

Hakaimah: Certamente gli Stati Uniti hanno esercitato pressione sul governo egiziano che, a sua volta, le ha esercitate sulla leadership detenuta nelle sue carceri, allo scopo di ottenere la condanna di tutte le operazioni jihadiste condotte. Chi ha assunto tale posizione lo ha fatto unicamente per sottrarsi all'accusa di terrorismo, mentre le autorità egiziane ne hanno tratto vantaggio allontanando dal Paese l'immagine di covo e centrale del terrorismo.

Speaker: Avete annunciato, con il vostro comunicato, di aver deciso di confluire in al Qaida (Qaidat al Jihad). Cosa vi ha spinti a prendere questa decisione?

Hakaimah: Come spiegato nella dichiarazione – ottemperando all'ordine di Dio che ha detto: *Tenevi saldi alla cordata di Dio e non disperdetevi e se vi chiedono aiuto in nome della religione, è vostro dovere prestarglielo* – un gran numero di fratelli di lotta, fedeli all'ideologia della Gama'a, primo fra tutti lo sheikh combattente Muhammad al Islambouli, anche nella prospettiva di sostenere lo sheikh Omar Abdel Rahman, che langue nelle carceri americane, ha deciso di unirsi ad al Qaida perché la considera un'avanguardia del jihad contro i nemici dell'Islam dei nostri giorni.

Speaker: Che cosa consigliate ai fratelli che in Egitto hanno ritrattato la loro posizione?

Hakaimah: Pur considerando come attenuanti le circostanze rappresentate dagli sviluppi interni al Paese, dai sacrifici affrontati dai fratelli che hanno poi rinnegato la dottrina originaria, dalle pressioni cui essi sono stati sottoposti, la verità è per noi tuttavia più cara dell'affetto che nutriamo per loro. Il plauso di Dio è per noi più caro di quello che da loro potremmo ricevere.

Rivolgiamo quindi un appello in nome dell'Islam, del Tawhid (unicità divina, ndt) e del jihad, ricordando loro il sangue versato dai nostri virtuosi martiri in un quarto di secolo di sacrifici, affinché recedano da questa ridicola farsa che ha procurato loro lo scherno dei loro compagni di lotta prima ancora di quella dei loro nemici. Li esortiamo affinché si ispirino all'esempio del loro paziente, tenace e fedele Emiro Omar Abdel Rahman. Sappiano che la religione di Dio sarà vittoriosa, indipendentemente dai ripensamenti di quanti hanno rinnegato la propria ideologia.

Speaker: Volete rivolgere un appello ai gruppi islamici attivi nel mondo musulmano?

Hakaimah: Esorto i leader e i membri dei movimenti islamici nel mondo a compattarsi sotto un unico vessillo affrontando la campagna crociato-sionista contro l'Islam e i musulmani. Mi appello a loro affinché non prestino ascolto a chi li spinge a rinunciare. Se essi sono alla ricerca di giustificativi ideologici alla pratica del jihad, in particolare contro gli americani, facciano riferimento agli studi giuridici ed ai fatwa emessi dagli ulema all'epoca del jihad contro l'Unione Sovietica, poiché non c'è alcuna differenza tra quello condotto contro l'Unione Sovietica ieri e quello contro gli Stati Uniti oggi. Mi rivolgo infine ai mujahidin ovunque essi siano affinché si adoperino per la liberazione dello sheikh Omar Abdel Rahman dalla prigionia in America e per quella di tutti i nostri detenuti, in quanto ciò è un dovere giuridico per ogni musulmano.

06.08.2006

**Comunicato diffuso in internet a firma della *Gama'a Islamiya* in cui il gruppo egiziano smentisce la propria
affiliazione ad *al Qaida***

(italiano-arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
Smentita

La Gama'a Islamiya ritiene la notizia trasmessa da al Jazeera, relativamente alle dichiarazioni pronunciate dal Dottor Ayman al Zawahiri, secondo cui il nostro gruppo si sarebbe affiliato ad al Qaida, priva di fondamento e veridicità. Essa riguarda una affermazione che neghiamo recisamente.

Le informazioni diffuse sul conto di taluni elementi di vertice che avrebbero aderito ad al Qaida, sono assolutamente mendaci.

È notorio che il Dottor Omar Abdel Rahman è stato, e continua ad essere, il più acceso sostenitore dell'iniziativa intrapresa dalla Gama'a nel 1997. Egli è tuttora detenuto negli USA, possa Dio alleviargli le sofferenze.

Abd el Aakhir Hammad ha annunciato, attraverso l'emittente al Jazeera, di essere del tutto estraneo all'affiliazione in questione.

Lo sheikh Rifai Taha ha dichiarato, nell'agosto del 1998, di essersi ritirato dal Fronte Internazionale per la Lotta ai Crociati e agli Ebrei, annunciando successivamente il proprio impegno a militare nella Gama'a. È detenuto dal 2001 in un penitenziario egiziano e, per quanto ne sappiamo, si riconosce ancora nelle attuali linee ideologiche della Gama'a.

Lo sheikh Muhammad Mustafa al Maqrì ha sostenuto l'iniziativa della Gama'a con un libro concernente l'illiceità di uccidere civili in base alla sharia, e altri scritti sui precetti islamici, in contrasto con le tesi dell'Organizzazione di al Qaida in merito all'uccisione di civili.

Quanto all'ultimo, Muhammad Khalil al Hakaimah, apparso nell'annuncio trasmesso da al Jazeera, non lo conosciamo, e nemmeno ha mai assunto alcun incarico direttivo nella Gama'a Islamiya. La sua affiliazione ad al Qaida potrebbe essere stata una sua libera scelta.

Dobbiamo, peraltro, sottolineare che le differenze ideologiche tra la Gama'a Islamiya e l'Organizzazione di al Qaida sono profonde, sia in relazione all'interpretazione degli eventi che alla definizione degli obiettivi, dei mezzi e delle strategie. La Gama'a, al riguardo, ha rivolto un appello ai leader di al Qaida, con numerosi scritti, affinché rivedessero la loro posizione, così da riuscire ad infondere la corrente del jihad nell'animo dei credenti e da contrastare il colonizzatore o l'occupante secondo metodologie diverse dalle esplosioni di Riad o Casablanca, mettendo a segno una strategia in grado di tenere testa al nemico e combatterne la natura prima ancora delle manifestazioni.

Al Gama'a Islamiya

(firme di) Karam Zuhdi, Najah Ibrahim, Essam Garbale, Osama Hafez, Fu'ad al Dulaibi, Ali Sherif, Asem Abdel Majid, Hamdi Abdel Rahman

- بسم الله الرحمن الرحيم -

".....قَتَبِينُوا..."

- نفي وتكذيب .. -

تؤكد الجماعة الإسلامية بمصر عدم صحة ما بثته قناة الجزيرة على لسان الدكتور أيمن الظواهري بشأن انضمامها لتنظيم القاعدة، وتنفي ذلك جملة وتفصيلاً.

وأما ما ورد في بيان د. أيمن من ذكر أسماء بعض قيادات الجماعة مما يوحي بانضمامها للقاعدة، فهذا يحمل مخالفة صارخة للحقيقة:

- فمن المعلوم أن الدكتور عمر عبد الرحمن كان ولا يزال من أشد مؤيدي المبادرة التي أطلقتها الجماعة في 1997، ولا زال أسيراً في السجون الأميركية إلى يومنا هذا، فرج الله كربته ورفع الله شأنه..
- أما الشيخ عبد الآخر حماد فقد أعلن في قناة الجزيرة عدم صحة انضمامه لتنظيم القاعدة جملة وتفصيلاً.
- أما الشيخ رفاعي طه فقد أعلن منذ أغسطس 1998 انسحابه من الجبهة العالمية لجهاد اليهود والصليبيين، وأعلن بعد ذلك التزامه بقرار الجماعة، ولا زال سجيناً إلى يومنا هذا في أحد السجون المصرية منذ 2001 وأن كل ما عرف عنه يؤكد التزامه التام بنهج الجماعة الحالي.
- أما الشيخ محمد مصطفى المقرئ فقد دعم تأييده للمبادرة بنشر كتابه عن حرمة قتل المدنيين في الشريعة الإسلامية، وكل ما قرره فيه من أحكام يتناقض مع أطروحات تنظيم القاعدة بشأن المدنيين.
- ويبقى الأخ محمد خليل الحكايم، الذي ظهر في البيان الذي أذاعته قناة الجزيرة.. وهو أخ لا نعرفه ولم يشغل يوماً موقعا قياديا بالجماعة الإسلامية، ولا يمثل انضمامه للقاعدة سوى موقف شخصي لا أكثر ولا أقل.

وببقى القول أن الخلاف بين الجماعة الإسلامية وتنظيم القاعدة خلاف عميق على مستوى رؤية الواقع وتحديد الأهداف والوسائل ورسم الاستراتيجيات؛ وهو ما دعا الجماعة إلى مناشدة أقطاب القاعدة في كتابات عديدة لمراجعة رؤيتها وإدخال طاقة الجهاد الكامنة في نفوس المؤمنين حينما يوجه مستعمر غاشم أو محتل أثم بعيداً عن تفجيرات الرياض والدار البيضاء، وإستراتيجية تجبيه الأعداء ومحاربة كل الكون.

الجماعة الإسلامية

كرم زهدي - ناجح إبراهيم - عصام درباله - أسامة حافظ -

فؤاد الدواليبي - علي الشريف - عاصم عبد الماجد -

حمدي عبد الرحمن

• انتظروا تصريحات الشيخ عبد الآخر حماد من موقع الجماعة الإسلامية بشأن تكذيب خبر انضمامه للقاعدة..

• انتظروا المزيد من تصريحات قيادات الجماعة بشأن هذا الخبر العاري عن الصحة..

• انتظروا عدداً من المقالات حول حقيقة الخلاف بين رؤية الجماعة الإسلامية ورؤية تنظيم القاعدة..

11.09.2006

**Trascrizione dei contenuti dell'intervista, diffusa in internet,
rilasciata da Ayman al Zawahiri alla casa di produzione
mediatica pachistana Sahab dal titolo "Temi scottanti"
(italiano)**

La casa di produzione mediatica *Sahab* presenta:

TEMI SCOTTANTI

Intervista ad Ayman al Zawahiri

Shaaban 1427 dell'Egira, corrispondente al mese di settembre 2006

Speaker: Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la preghiera discendano sul Suo messaggero, sulla sua famiglia, i suoi compagni e seguaci.

Insigne sheikh Ayman Zawahiri, la pace, la misericordia e la benedizione di Dio discendano su di lei. La casa di produzione Sahab è lieta di incontrarla nuovamente, ad un anno dalla prima intervista. Cinque anni sono trascorsi dai riusciti attacchi a New York e Washington e molti avvenimenti sono accaduti dal nostro primo incontro. Le diamo quindi il benvenuto, quale nostro ospite, e chiediamo a Dio che questo colloquio possa essere di chiarimento e arrecare beneficio ai mujahidin, ai musulmani e ad ogni individuo libero, alla ricerca della verità.

Emerito sheikh Ayman al Zawahiri, abbiamo un lungo elenco di argomenti rilevanti e cruciali che vorremmo trattare: il Libano, la Palestina, l'Iraq, l'Afghanistan, l'Algeria, l'America, la situazione nei Paesi arabi ed islamici ed altro. Vogliamo iniziare dal Libano e dalla Palestina?

Zawahiri: Prego, proceda pure.

Speaker: Come commenta la manifesta oppressione in atto in Libano e a Gaza? E quali doveri hanno al riguardo i musulmani?

Zawahiri: Nel nome di Dio, Egli sia lodato. La pace e la preghiera discendano sul Profeta, sulla sua famiglia, i suoi compagni e seguaci. L'oppressione e l'ingiustizia ivi perpetrate sono una chiara manifestazione dell'aggressione crociato - sionista contro la Ummah musulmana. Per tre soldati israeliani catturati, tutti i Crociati si sono coalizzati accorrendo in aiuto di Israele, mentre i 10.000 palestinesi detenuti – tra cui 700 donne e bambini – nelle carceri dell'occupazione "ebraica" nella Palestina musulmana - non hanno minimamente mosso all'azione né i Crociati né le Nazioni Unite, falso garante internazionale. La Ummah musulmana deve agire rapidamente con ogni mezzo a disposizione per sostenere i suoi fratelli musulmani in Libano e a Gaza, ciascuno secondo la propria capacità. Il modo più efficace per assistere i nostri fratelli musulmani è colpire gli interessi degli ebrei, dei crociati e di chi collabora con loro. I razzi e i missili di Israele che fanno scempio dei nostri bambini provengono anche dalle nazioni dell'Occidente crociato che appoggiano Israele fin dalla sua nascita. La materialistica civiltà crociata occidentale non conosce il linguaggio della morale e dei principi; al contrario, comprende solo il linguaggio della punizione e della rappresaglia. Se assaggeranno soltanto in parte ciò che loro fanno alle nostre

donne e ai nostri bambini, inizieranno ad abbassare i toni, riducendo la loro arroganza, la loro ostinazione ed avidità, sforzandosi di risolvere i problemi esistenti tra loro e i musulmani. Ci si deve concentrare sui loro interessi economici ponendo fine, in particolare, al saccheggio del petrolio musulmano. Ogni musulmano deve preoccuparsi di quanto sta succedendo ai fratelli in Libano e a Gaza come se ciò stesse accadendo al proprio figlio, figlia, fratello, sorella, padre o madre. La Ummah musulmana deve prendere atto che i governi dei Paesi arabi ed islamici sono del tutto inefficaci, oltre che complici dei nemici della stessa Ummah. Israele è riuscita ad avere la meglio su Libano e Gaza poiché l'Egitto ha lasciato campo libero ad Israele ed ha rinunciato a sostenere alcun Paese arabo nel caso in cui questo venisse attaccato da Israele. Questo, in base all'enunciato dell'articolo 6 del Trattato di pace con Israele, che sancisce la priorità dello stesso su tutti gli altri accordi.

L'Egitto si è quindi ufficialmente disfatto dell'ormai sepolto accordo di mutua difesa (*Joint Arab Defence Pact*, ndt) che obbliga gli Stati arabi a fornire il proprio sostegno in caso uno di essi subisca un'aggressione. Gli altri Stati arabi hanno seguito l'Egitto in questo fallimento, uno dopo l'altro. La correttezza si è manifestata chiaramente nelle posizioni assunte dai governanti di Egitto, Arabia Saudita e Giordania quando Israele ha aggredito Gaza e il Libano. Tutti i governi dei Paesi arabi e musulmani sono membri delle Nazioni Unite. La Carta costituzionale dell'ONU obbliga tutti i Paesi Membri a preservare la sicurezza e l'integrità dei territori di Israele in quanto, al pari loro, membro dell'ONU. Questa verità è più evidente del sole in cielo! I governi di tutti gli Stati arabi e musulmani hanno riconosciuto la legittimità delle Nazioni Unite che, a loro volta, stanno cercando di seppellire la Palestina, cancellandone l'esistenza, per sostituirla con Israele. Tale organismo internazionale sta inoltre tentando di imporre attorno ad Israele un cordone legittimato da accordi di resa e dalla presenza di forze internazionali al fine di impedire che i musulmani liberino la Palestina, isolando i mujahidin in Palestina da quelli all'esterno.

Questa è la ragione per cui la Ummah musulmana deve ricusare tali accordi e respingere le forze internazionali, creando basi jihadiste attorno ai confini della Palestina contro la volontà dei nemici dei musulmani che cercano di trasformare Israele in una realtà permanente. Questo è anche il motivo per cui i musulmani di ogni luogo devono prodigarsi al massimo per abbattere le barriere che sono state erette e che continuano ad essere erette intorno alla Palestina. Non dobbiamo disperare, qualunque sia il tempo necessario a raggiungere quel territorio per ricongiungerci con i combattenti e liberare Gerusalemme, la "prima delle due *Qiblah*" e il terzo luogo santo dell'Islam.

Speaker: Il bombardamento israeliano sul Libano è stato molto violento. Che cosa chiede ai musulmani in Libano e ai loro sostenitori nel mondo islamico?

Zawahiri: Chiedo loro di non piegarsi alle pressioni dell'Occidente crociato e di muovere un ampio jihad popolare contro l'invasione dei Crociati e contro chiunque tenti di fraporsi tra i mujahidin e la liberazione della Palestina. È assurdo che ogni volta che veniamo bombardati dai nemici dell'Islam ci arrendiamo e concediamo loro ciò che vogliono. Il nemico crociato ha bombardato le nostre donne e i nostri bambini in Cecenia, Afghanistan e Iraq, e ciononostante i mujahidin non si sono arresi, né hanno accettato gli schemi del nemico crociato. La resistenza jihadista popolare, che ha sfibrato il nemico con la sue continue perdite, prosegue. I musulmani in Libano devono liberarsi dalle pastoie dei legami politici e dai vincoli dei confini definiti dall'accordo di Sykes-Picot², condurre il jihad sulla via di Dio, lontano dagli interessi e dalle ambizioni statuali, in una battaglia che si configura nel jihad dell'intera Ummah contro la contemporanea campagna crociata, scatenando una rivolta popolare che avrà fine soltanto quando la religione si sarà affermata. Il jihad popolare è quanto di più temuto dal nemico crociato-sionista, già impantanato in Cecenia, Afghanistan e Iraq.

¹ La direzione di preghiera, cui inizialmente si rivolgeva il Profeta prima che ricevesse la chiara Rivelazione divina ad orientarsi verso la Ka'aba a La Mecca.

² Accordo raggiunto tra Francia e Gran Bretagna nel 1916 a definire le rispettive aree di influenza in Medio Oriente, fortemente criticato da Zawahiri quale pregresso esempio di ingerenza occidentale intesa a frammentare l'unità territoriale e l'identità del mondo arabo musulmano.

Speaker: Alcuni potrebbero obiettare che ciò sia più di quanto il popolo del Libano possa sostenere.

Zawahiri: Dio, Egli sia lodato, ha detto: (citazione coranica). Se i musulmani sono incapaci di respingere il nemico, è tempo che imparino a farlo. Tuttavia è vitale che i musulmani del Libano rigettino le risoluzioni internazionali, nella fattispecie la recente Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza. Quelle risoluzioni che hanno lo scopo di assediare i mujahidin e proteggere gli ebrei in Palestina. Non dobbiamo accogliere queste risoluzioni, né facilitare il consolidamento della presenza di Israele o assicurarne la difesa con risoluzioni ed accordi internazionali.

Mio caro fratello, la più grave calamità prodotta dalla risoluzione 1701 ed altre simili, concepite per umiliare i musulmani, consiste nel fatto che esse riconoscono l'esistenza dello Stato ebraico ed isolano i mujahidin in Palestina, separandoli dai musulmani in Libano. Tale separazione è rafforzata dalla presenza di forze internazionali ostili all'Islam e criminalizza ulteriormente il jihad contro lo Stato ebraico conferendogli maggior diritto a colpire i mujahidin. Purtroppo, chiunque ottempera a questa risoluzione consolida tutte queste sciagure.

Speaker: Dobbiamo quindi concludere dalle sue parole che Lei considera la Palestina il tema centrale della Ummah musulmana? E che la questione libanese ne rappresenta una derivazione, oppure è complementare, o consequenziale ad essa?

Zawahiri: Senza dubbio, e prima di qualsiasi altra cosa, le questioni palestinese e libanese, al pari di tutte le altre, sono subordinate ai precetti sciaraitici: non possiamo quindi risolvere tali problematiche contraddicendo la sharia. Questa è la regola basilare. Per quanto ne riguarda l'applicazione, per noi non è pensabile trattare la questione libanese danneggiando quella palestinese. A ciò si aggiunga che siamo un'unica Ummah che combatte una guerra su molti fronti. Le problematiche dei musulmani in Cecenia, Kashmir, Afghanistan, Iraq, Palestina, Libano ed Algeria sono nostri problemi e nostre battaglie.

Speaker: Ma alcuni dicono che ciò a cui Lei fa appello è folle e contraddice la realtà della politica internazionale.

Zawahiri: Tale modo di pensare ci ha condotto al punto in cui siamo oggi. Ogni volta contravveniamo ai principi fondamentali dell'Islam sottomettendoci al pagano diritto internazionale, piegandoci alle sue risoluzioni, per barattare la nostra religione e i nostri diritti dietro magri compensi. In questo modo perdiamo sia la religione che la vita terrena. La realtà della politica internazionale consiste nell'umiliazione e nella repressione dei musulmani da parte dei tiranni che dominano il mondo. Questa è la ragione per cui ogni individuo che l'approva è una persona per cui la religione, l'onore e la dignità hanno poco valore.

Mio nobile fratello, la realtà della politica internazionale trae origine da ciò che viene da costoro definito diritto internazionale, Nazioni Unite e Stati secolari, tutti frutti della "mala pianta" di Sykes-Picot.

Questi sistemi sono stati imposti ai musulmani e alla Ummah islamica, a partire dalla caduta del Califato, per sottometterli a regimi ed organizzazioni contrarie alla sharia, smembrare e dividere la Ummah, costretta alla dipendenza, all'umiliazione e al saccheggio. È giunto il momento di distruggere questi falsi dei e idoli che ci sono stati imposti in vece di Dio.

Speaker: Chi si farà carico di mobilitare la Ummah islamica allo scontro con i nemici?

Zawahiri: L'avanguardia combattente della Ummah islamica, in quanto le organizzazioni appartenenti all'Islam che hanno rinunciato al jihad e riconosciuto la legittimità dei tiranni sono incapaci di contrapporsi al nemico aggressore. Non rimane che la Nazione Islamica, con la sua avanguardia combat-

tente a difendere il credo, i luoghi sacri, il suo territorio e i suoi valori, nel teatro di scontro.

Speaker: Tuttavia molti dei nomi altisonanti e delle istituzioni storiche indicano la strada della politica, distogliendo la Ummah dallo scontro.

Zawahiri: Chiunque tenti di distogliere la Ummah dalla lotta la inganna e agisce contro i suoi interessi. Quanto occorso a Qana, e quanto accade con i quotidiani ed incessanti massacri di Gaza, dimostra che abbiamo perso ogni valore agli occhi dei nostri nemici. Potremo affermare la nostra religione e recuperare la nostra dignità soltanto combattendo i crociati, i sionisti e i loro agenti.

Speaker: In verità la sua precisazione sollecita una serie di domande. Primo, quali sono gli obiettivi che i mujahidin devono colpire? Solo obiettivi militari dei crociati e degli ebrei, o anche quelli civili? E l'aggressione a questi ultimi, come viene giustificata? Secondo, il jihad contro Israele è limitato all'uccisione degli ebrei in Palestina soltanto? Terzo, chi ci rimetterà di più sotto i colpi violenti, i crociati e i sionisti oppure i mujahidin?

Zawahiri: In merito al primo quesito, va colpito in generale qualsiasi obiettivo in grado di indebolire la campagna di aggressione crociato-sionista nelle terre dell'Islam. La distinzione tra militari e civili non è contemplata dalla sharia che, piuttosto, opera un distinguo tra combattenti e non combattenti. Il combattente, secondo la legge coranica, è incarnato da chiunque lotti in prima persona o contribuisca personalmente a sostenere la lotta, con il denaro o l'opinione (citazione coranica).

I popoli dell'Occidente crociato sono, secondo la sharia, in guerra contro i musulmani, in quanto hanno eletto governanti ed assemblee rappresentative, nonché il potere esecutivo, responsabile dell'aggressione contro l'Islam e i musulmani. Essi hanno scelto, inoltre, il potere legislativo che controlla il potere esecutivo, che approva o respinge le politiche a sua discrezione. Questi popoli, inoltre, versano tasse ai propri Stati che vengono impiegate per finanziare le campagne di aggressione contro i musulmani; sono gli stessi popoli che contribuiscono con risorse umane e finanziarie, opinioni e competenze professionali a rifornire gli eserciti che invadono le terre dell'Islam. Essi inoltre provvedono alla manodopera e alle dotazioni delle forze di sicurezza crociate che si adoperano per sopraffare i musulmani. Persino quelli che si oppongono alle politiche dei loro governi, in fin dei conti considerano questi legittimamente autorizzati a decidere di coinvolgerli nella partecipazione alla guerra contro i musulmani. Si aggiunga che tutti i partiti politici dell'Occidente crociato hanno indistintamente sostenuto l'istituzione di Israele e la sua usurpazione della Palestina. Ancora oggi continuano a sostenerne la sopravvivenza e l'esistenza, fornendo denaro, armi, competenze professionali e manodopera.

Speaker: Che cosa ne pensa delle operazioni contro gli ebrei circoscritte alla sola Palestina?

Zawahiri: Chi diffonde questa idea ritenendo che sia contemplata dalla sharia è in errore, perché Dio ha detto: "Combattete tutti i miscredenti come loro vi combattono". Chi lo fa con l'intenzione di servire un interesse superiore, è comunque in errore, perché in tal modo protegge il nemico crociato-sionista al di fuori della Palestina e fornisce ai biechi ulema dei tiranni e ai loro simili la giustificazione per aver fallito nel sostegno dei musulmani della Palestina. Non si può rimanere a guardare passivamente i nostri fratelli in Libano e in Palestina mentre vengono uccisi per mano degli ebrei, con il sostegno dell'Occidente crociato, né rimanere in silenzio. Difendere i fratelli musulmani del Libano, della Palestina e quelli aggrediti in tutto il mondo islamico è dovere di ogni musulmano. Gli ebrei e i Crociati, ovunque essi siano, devono pagare il prezzo per l'uccisione dei nostri fratelli musulmani in Libano, Palestina e in tutte le terre d'Islam. C'è poi un aspetto fondamentale che vorrei portare all'attenzione dei musulmani, ovvero che la lotta contro gli invasori in Libano, Palestina, Iraq, Kashmir, Cecenia, e in ogni dove, deve fondarsi sul credo islamico e non su altri dettami o principi. La lotta non può essere regolata dalla Car-

ta costituzionale dell'ONU o dalle sue risoluzioni, dal principio di integrità territoriale dei Paesi che ne fanno parte, tra cui Israele. La nostra lotta non dovrebbe contemplare patti di armistizio o accordi di cessate il fuoco, attenersi al rispetto di quanto sancito negli accordi Sykes-Picot, o a criteri di legittimità internazionale. La nostra lotta deve essere piuttosto un jihad per la causa di Dio, un jihad che si prefigge lo scopo di liberare la Palestina, l'intera Palestina, ed ogni terra che un tempo apparteneva all'Islam, dall'Andalusia all'Iraq.

Speaker: In merito al Libano, vuole dare un consiglio ai musulmani su come fermare l'aggressione israeliana?

Zawahiri: Esorto ogni musulmano sincero, in grado di raggiungere il Libano meridionale, a recarsi prontamente in quel Paese per sconfiggere le forze sioniste. Con l'aiuto di Dio, esse vanno sfibrate. Con ogni mezzo possibile va creata una piattaforma di jihad ai confini della Palestina in modo da stabilire un contatto con i combattenti all'interno, al fine di liberare Gerusalemme e restituire ogni granello di sabbia della Palestina ai musulmani.

Speaker: Che cosa ne pensa di coloro che dubitano della fattibilità delle operazioni jihadiste contro ebrei e crociati?

Zawahiri: Costoro costituiscono un fenomeno patologico nella storia di tutte le nazioni. Il nobile Corano ne cita il tradimento e l'umiliazione ai danni dei mujahidin con le parole di Dio (citazioni coraniche). Essi fingono di non vedere il disastro che ha colpito l'America a seguito dei raid su New York e Washington, così come fingono di non vedere il dilemma storico in cui l'America si è impantanata in Iraq e Afghanistan. Ed infine sembrano ignorare la più grande sconfitta subita dalla Russia - la superpotenza - in Afghanistan.

Speaker: Bene, passiamo ora all'Iraq. Oggi in Iraq, il jihad contro l'alleanza crociata capitanata dall'America viene condotto da un certo orientamento che agisce in nome del credo dei pii predecessori (*i Salafiti*, ndt). È il movimento del jihad e dei mujahidin che, con i loro sacrifici, parole, sangue, azioni e denaro hanno trascinato – come lei ha sottolineato – l'America in una situazione critica in Iraq. Tuttavia c'è un'altra corrente che reclama la tregua con gli americani e la fine della resistenza jihadista, sostenendo che gli americani resteranno in Iraq fintanto che esisterà opposizione armata. Qual è la sua opinione al riguardo?

Zawahiri: Mi permetta di entrare nei dettagli in questa sede, data la serietà della questione.

Nel tentativo di isolare la resistenza jihadista all'interno del mondo islamico, l'America ha cercato di cooperare e di coordinarsi con tre correnti. Una di esse è rappresentata da un movimento che mercanteggia la religione, diffonde congetture e superstizioni e controlla i suoi seguaci vantando di avere un accesso privilegiato ai Misteri di Dio. Tale movimento ha cooperato con l'occupante americano prima, durante e dopo l'invasione dell'Iraq; ha creato sotto la supervisione e la direzione degli Americani le principali formazioni militari che sostengono l'invasore ed attacca i mujahidin e le masse musulmane irachene. Questo movimento, con i suoi leader ciarlatani, ha finto di non avere più memoria di slogan come "morte all'America", di cui pure si era reso responsabile, sostituendoli con quelli di "cooperazione con l'occupante a garanzia della sicurezza". Questo gruppo ha abbandonato i precetti sciaraitici e rappresenta il principale artiglio con cui l'occupante crociato ghermisce la Ummah musulmana in Iraq. Ecco perché tale corrente – il movimento dei ciarlatani, mercanti di religione – persevera nella menzogna secondo cui l'occupazione continuerà fintanto che ci sarà l'insorgenza.

La Ummah musulmana ha il dovere di guardarsi da costoro che si macchiano del buon nome dell'Islam, osando replicare al loro indirizzo una grande verità:

“L’occupante se ne andrà o sotto i colpi dei mujahidin o, nel caso tutti gli uomini liberi e i mujahidin in Iraq si trasformassero in traditori e ciarlatani come voi, in cambio di un modesto tornaconto, o diventassero agenti dell’intelligence americana e custodi degli interessi crociati ed ebrei - essa avrà fine in qualsiasi caso, allorquando gli interessi anti-musulmani saranno soddisfatti, anche grazie a voi”.

Tuttavia, finché ci saranno, nell’Iraq del Califfato e dell’Islam, uomini liberi che si sacrificano per compiacere Dio, l’occupazione cesserà a causa delle ingenti perdite provocate dai colpi inferti da quegli uomini liberi, a dispetto dei crociati e dei ciarlatani.

Questi ultimi si sono macchiati di una colpa storica che neanche tutta l’acqua del mare può cancellare. La storia ricorderà che quando i Crociati invasero l’Iraq, mentre i liberi mujahidin li fronteggiavano, i ciarlatani, mercanti di religione cooperavano con gli occupanti, deliberatamente e di buon grado, pur consapevoli dei loro obiettivi e dell’orrore del tradimento che stavano commettendo, per sete di potere e avidità. Essi sono criminali macchiatisi di un vero e proprio reato (*citazione di un evento occorso ai tempi del Profeta posto in relazione all’odierno ricorso storico*, ndt). Un vero e proprio crimine secondo qualsiasi giudice nella storia del genere umano.

Quei ciarlatani e mercanti di religione hanno cooperato con l’occupante crociato ancor prima dell’invasione dell’Iraq, alla bramosa ricerca di bottini e potere, malgrado fossero al corrente della natura, delle intenzioni, dell’obiettivo e dei progetti di umiliazione, divisione, depredazione della Ummah musulmana nonché di agevolazione dei piani di occupazione di Israele.

Essi hanno collaborato con l’occupante nel perpetrare crimini, lo hanno sostenuto in battaglia ed hanno combattuto i mujahidin, inveendo pubblicamente per compiacerli. Le conseguenze dei loro atti si sono manifestate con l’uccisione e la tortura di migliaia di musulmani e la difesa delle truppe crociate. Anche questo è un crimine manifesto, come lo fu quello compiuto da Sinaan bin Anas al Nakhi che uccise Hussein bin Ali⁴; reato che, se rimesso ad un qualsiasi giudice imparziale, sarebbe senza dubbio condannato. (*segue una lunga descrizione dell’aneddoto da cui si rimarca il senso di questo assassinio, eseguito da Sinaan in cambio di una lauta ricompensa*, ndt).

Allo stesso modo questi ciarlatani non si sono vergognati di rivolgersi a Bremer, Bush e Zalmay Khalilzad, dicendo “Caricate ora i nostri destrieri di oro e argento, ché abbiamo combattuto i musulmani militando nelle vostre file e sotto la vostra croce, abbiamo inveito contro i mujahidin, sollecitato il popolo a non fornir loro appoggio, vi abbiamo rilasciato informazioni su di loro per aiutarvi a stanarli. Dov’è allora la nostra parte di bottino?”

Speaker: È una catastrofe storica che sarà narrata di generazione in generazione!

Zawahiri: Sì, senza dubbio. Una catastrofe storica che sarà tramandata di generazione in generazione, come si sono reiterati i tradimenti di Abu Righaal, del popolo di Kufa nei confronti di Hussein, di Ibn al Alqami nei confronti dei musulmani iracheni, di al Khidawi Tawfiq nello stringere alleanze con gli inglesi per occupare l’Egitto, di Sherif al Husayn bin Ali e di Abd al Aziz al Saud per essersi alleati con gli inglesi contro lo Stato ottomano; il tradimento di Sadat quando, recatosi alla Knesset, firmò gli accordi di resa con Israele, nonché quello di appartenenti al precedente jihad che ora sono con le forze della coalizione crociata guidata dall’America a Kabul, e quello di Musharraf nei confronti dei musulmani pachistani ed afgani.

Tutti questi tradimenti sono documentati e coloro che li hanno perpetrati non potranno sottrarsi alla punizione che meritano. Molte maschere sono cadute. Nel momento in cui i bombardieri israeliani colpivano case e villaggi a Gaza e in Libano, i traditori nei nostri Paesi stringevano la mano ai Crociati, li abbracciavano, cercando di ingraziarsi con l’adulazione e cospirando con loro. Tra i cospiratori più eccellenti spiccano i governanti di Egitto, della Penisola Araba e di Giordania, nonché i traditori in Iraq che si riparano all’ombra della croce dell’America, il Grande Satana!

Traditori dell’Iraq, perché procedete a braccetto con coloro che hanno ucciso i vostri fratelli in Liba-

⁴ Figlio del IV Califfo Ali.

no? Perché non combattete in Iraq quelli che dilaniano i corpi di coloro che definite vostri fratelli in Libano? Perché servite e difendete in Iraq chi uccide quelli che voi considerate vostri fratelli in Libano? Lo slogan: "morte all'America", "morte ad Israele" è sparito ed è stato sostituito da "potere dall'America e pace con Israele". Nuri al Maliki si è recato in America per mendicare a Washington di mantenere le sue truppe in Iraq nello stesso momento in cui i suoi missili dilaniavano i corpi delle donne e dei bambini di Qana e Gaza.

A questo punto vorrei sottolineare tre considerazioni su cui chiedo ad ognuno di riflettere affinché assuma una posizione e si prepari ad una risposta per il Giorno della Resurrezione.

Primo: ciò che i cialatani traditori, mercanti di religione, stanno facendo in Iraq rientra negli interessi dell'America e più direttamente serve a proteggere e sostenere l'entità sionista, trasformando l'Iraq in una base americana stabile, a garanzia della sicurezza del fronte orientale di Israele. Non esiste un migliore servizio offerto ad Israele che quello di trasformare l'Iraq in una base stabile per l'America.

Secondo: il tradimento commesso dai mercanti di religione in Iraq potrebbe ripetersi in qualsiasi altro Paese tra quelli già aggrediti dai Crociati e dai Sionisti.

Terzo: ai mercanti di religione che cooperano con il nemico non può essere assegnata alcuna forma di governo, perché essi svendono la Nazione ai nemici dell'Islam, in nome dell'Islam stesso.

Speaker: Qual è allora la strada per la salvezza che deve percorrere chi è caduto in queste insidie, in Iraq e Afghanistan?

Zawahiri: Il percorso è quello di pentirsi davanti a Dio e di sostituire le cattive azioni col buon operato, tornando sulla via dell'Islam e del jihad, rompendo con gli americani, aiutando i mujahidin e unendosi ai loro ranghi.

Speaker: Prevede, onorevole sheikh, che ciò avverrà?

Zawahiri: Secondo Dio, a noi viene chiesto soltanto di trasmettere il messaggio. Dio ha detto: Avvertiti, dunque, ch'è sei avvertitore (citazione coranica).

Speaker: Passiamo ora alla condizione del Tanzim Qaidat al Jihad fi Bilad al Rafidain, al Qaida in Mesopotamia, dopo la morte di colui che consideriamo un martire e condottiero, Abu Musab al Zarqawi. Come la valuta?

Zawahiri: Senza dubbio il martirio di Abu Musab al Zarqawi – Dio ne abbia misericordia – è una perdita per il jihad e i mujahidin. Ma entro l'Organizzazione al Qaida, grazie a Dio, questo Tanzim è solo una delle filiali jihadiste che stanno risvegliandosi e fiorendo in seno alla Ummah, propugnatrici dei concetti di tawhid (*affermazione dell'Unicità di Dio*, ndt), di jihad, del precetto della Prescrizione del Bene e Condanna del Vizio (*Amr bi'l Maarouf wa al Nahi an al Munkar*), di onore e dignità. Abu Musab non è che uno dei soldati dell'Islam che ha difeso il vessillo del Profeta contro le forze della miscredenza, del tradimento e dell'inganno. Zalmay Khalilzad ci ha risparmiato ulteriori precisazioni quando ha dichiarato spontaneamente che l'operatività di al Qaida in Iraq non è stata intaccata dall'uccisione di Abu Musab al Zarqawi. Le ammissioni dei nemici sono una testimonianza di verità. Ci rallegriamo che il vessillo del jihad e della resistenza sia passato nelle mani di Abu Hamza al Muhajir, possa Dio concedergli ogni bene, concretizzare attraverso il suo ruolo l'unificazione dei vari ranghi dei mujahidin, e sostenere lui e i suoi miliziani contro i nemici, siano essi crociati o traditori.

Speaker: Molto è stato detto sulla posizione assunta da al Qaida in Iraq nei confronti di alcuni settori della popolazione irachena. Qual è in proposito la verità, in parole schiette?

Zawahiri: Già. Mi permetta di essere franco e preciso su questo punto. Le indicazioni dello sheikh Osama ai fratelli in Iraq, in primis ad Abu Musab, erano di concentrare gli sforzi sugli americani accanto ad un'opera di neutralizzazione delle altre forze in campo a seconda delle loro possibilità. Tuttavia, egli ha concesso loro una qualche libertà di movimento, considerando che il testimone vede meglio di chi è assente.

Ha detto questo per due ragioni: primo, per lasciare libertà di manovra nel contrasto ad ogni possibile corrente suscettibile di allearsi con gli americani, a prescindere dall'etnia o dalla matrice religiosa; secondo, per lasciare un margine di autonomia nel contenimento di eventuali movimenti che avessero potuto dar luogo a conflitti interni o alimentare lo sterminio dei musulmani in Iraq.

È ormai chiaro a tutti che in Iraq è in atto una guerra di sterminio contro i musulmani, condotta da forze appartenenti al governo iracheno che sfruttano il loro status ufficiale nel compiere crimini e massacri, e che il Ministro dell'Interno e le forze di sicurezza dispongono di prigionieri segreti in cui praticano torture e uccidono i musulmani, o ne mutilano i corpi. Questo è un dato di fatto alla portata di chiunque, reso pubblico persino dagli stessi americani per negare ogni loro responsabilità in merito agli orrori ivi commessi.

Speaker: Tuttavia ci sono fazioni che vi accusano non solo di aver provocato questo conflitto, ma di averne poi alimentato la fiamma.

Zawahiri: Non è vero e nessuna persona di buon senso lo ritiene. È ovvio che chi è impegnato a combattere gli americani ambisca più di altri a sfibrare le file nemiche ed accrescere quelle degli alleati. Come non potrebbe, visto che deve affrontare la più grande potenza del mondo? Questo è il primo punto. Il secondo punto è che malgrado in Iraq vi siano molte confessioni diverse dall'Islam, come Cristiani, Ebrei e Adoratori di Satana⁵, al Qaida in Iraq non ha mai mosso un dito contro di loro, perché impegnata nel jihad contro l'occupante crociato. Noi siamo contro chiunque aiuti, nei fatti e con le parole, gli americani contro i musulmani in Iraq. Dio ha detto: "O voi che credete, non prendete gli ebrei e i cristiani come vostri amici e protettori poiché essi non sono amici gli uni degli altri. E chi fra voi lo fa è uno di loro. Certamente Dio non guida gli iniqui. Vedrai quelli che hanno l'animo malato correre verso di loro dicendo: Temiamo un rovescio del destino. Ma se Dio concederà la vittoria o impartirà un ordine da parte Sua, li vedrai pentirsi dei loro pensieri nascosti segretamente nei loro cuori" (citazione coranica). Quelli che si sono accordati con gli americani prima dell'invasione, al fine di governare l'Iraq, e hanno tollerato la presenza crociata nel Paese, incoraggiandola, sostenendola e combattendo coloro che la oppongono, sono i più interessati ad aprire nuovi fronti contro i mujahidin per alleggerire la pressione sugli americani. È una ripartizione dei ruoli tra gli americani e queste fazioni.

Speaker: Queste forze da lei descritte come cooperanti con gli americani e causa di conflittualità sono sostenute dall'America, la più forte potenza al mondo, mentre voi siete solo una congerie di gruppi insorgenti. Gli americani, inoltre, garantiscono loro un costante sostegno. Come pensate di fronteggiarli?

Zawahiri: Ci sono due aspetti che qualsiasi persona sensata è in grado di riconoscere. Primo, gli americani sono spesso fuggiti e abbandonato i loro alleati. Secondo, i mujahidin, grazie a Dio, hanno demolito i confini stabiliti dagli accordi di Sykes-Picot. Intelligente è colui che impara dall'esempio degli altri.

Speaker: Se le chiedessi di riassumere in poche parole la sua opinione riguardo questa complessa questione, come la descriverebbe?

Zawahiri: Rimettendomi a Dio, affermo che chiunque concorre all'occupazione dell'Iraq al fianco

⁵ Gli Yazidi, setta sincretica adoratrice del Dio Pavone, diffusa tra la popolazione curda.

degli americani ed all'aggressione dei musulmani sarà da noi combattuto. Siamo invece disponibili a dialogare con chiunque si opponga agli americani per pervenire ad un'intesa e tentare di istituire un governo islamico in Iraq.

Speaker: Tuttavia l'America non ha fatto affidamento solo sui mercanti di religione, ma anche sul potenziale destabilizzatore dei feudi nazionalisti ergendosi a loro protettore. Ha sollecitato, ad esempio le istanze nazionaliste dei curdi contro quelle dei nazionalisti arabi.

Zawahiri: Esatto. È riprovevole che l'America abbia sostenuto con il denaro e le armi alcune correnti curde secolariste che hanno venduto il loro popolo agli americani e agli ebrei in nome della difesa dei diritti curdi. Quel popolo ha invece iscritto il proprio nome nella storia dell'Islam a fulgide lettere. È stato protettore dell'Islam e difensore di Gerusalemme, rappresentando la roccia su cui i Crociati si sono arenati. È riprovevole vedere oggi che un governo laico al servizio dell'America e di Israele sia riuscito ad imporsi su questo forte, impavido popolo musulmano combattente.

Speaker: Tuttavia non dobbiamo dimenticare che questi partiti sfruttano i crimini commessi dal partito Baath iracheno contro i curdi, per sostenere che tutti gli arabi sono ostili verso di loro e dipingono i movimenti jihadisti ed al Qaida come alleati dei Baathisti, ed altre simili idiozie.

Zawahiri: Sciocchezze. Tutti i movimenti jihadisti sono, da un punto di vista dottrinale, avversi al partito Baath iracheno al pari di tutti gli orientamenti nazionalisti e laici, i cui principi sono in contrasto coi fondamenti dell'Islam, che afferma l'uguaglianza dei musulmani e dei vincoli di fede, e non sullo spirito nazionalista.

Dio ha detto: "O genere umano! vi ho creato da un uomo e da una donna e riuniti in nazioni e tribù affinché possiate conoscervi reciprocamente. In verità, il più nobile tra voi agli occhi di Dio è colui che più lo teme". Questo è il punto così come lo concepisce la dottrina. Ed infatti i mujahidin, dalle Filippine all'Iraq, annoverano nelle loro file musulmani appartenenti ad ogni regione ed etnia, senza alcuna differenza tra arabi e non arabi, o tra bianchi e neri. Tra loro sono presenti anche curdi, che hanno assunto un ruolo di valore nel fronteggiare i nemici dell'Islam in Cecenia, Bosnia, Afghanistan e, naturalmente, in Iraq.

Noi stessi che apparteniamo ad al Qaida abbiamo giurato fedeltà al Mullah Omar, Principe dei Credenti, che non è arabo. Ciò dimostra che siamo estranei al fanatismo nazionalista. Per tale motivo rivolgo un appello ai miei fratelli musulmani, i curdi, affinché respingano gli appelli a sostenere l'America e Israele, e a scrivere una pagina gloriosa nella storia dell'Islam, come hanno fatto i loro predecessori in passato.

Speaker: Quali sono le previsioni di al Qaida riguardo al jihad in Iraq e in Afghanistan?

Zawahiri: Si prevede la costituzione di un Emirato islamico in entrambi i Paesi, che rappresenti la "base di lancio" per la difesa dell'Islam e dei musulmani e un passo verso la restaurazione del Califfato. Non si deve dimenticare che Gerusalemme è vicinissima a Baghdad; così se in Iraq sarà costituito un Emirato islamico che riesca, attraverso il proditorio regno di Giordania, a raggiungere i confini palestinesi, allora tutti i mujahidin, sia quelli all'interno che all'esterno della Palestina, si riuniranno. Sarà in quel momento che assisteremo alla più grande conquista e alla più grandiosa vittoria, col favore di Dio.

Speaker: Che cosa pensa dell'attuale situazione in Afghanistan?

Zawahiri: La situazione in Afghanistan è ottima, grazie a Dio: quest'estate abbiamo visto bruciare tra le fiamme i Crociati, come erano stati avvertiti dal Principe dei Credenti, il Mullah Mohammad Omar, che Dio lo protegga. Gli americani hanno ripiegato rapidamente in ritirata da sud e da est

spingendo in prima linea i crociati di serie B, come gli inglesi, i canadesi, gli olandesi e altri, perché fossero uccisi in loro vece. Le forze della coalizione si sono quindi ritirate per lasciare il posto alle truppe NATO in Afghanistan meridionale ed orientale. Blair e i suoi amici vendono il sangue dei loro cittadini per compiacere l'America. Vorrei richiamare l'attenzione del popolo britannico sul fatto che questa volta il Dottor Brydon⁶ non tornerà in India, perché il suo cadavere sarà dato in pasto ai cani d'Afghanistan!

Speaker: Bene, torniamo alla regione araba, agli appelli dell'America per diffondervi la democrazia e ai movimenti di protesta dei giornalisti e dei giudici in Egitto che chiedono maggiori garanzie. Come valuta tutti questi avvenimenti?

Zawahiri: La Ummah è in stato di ebollizione a causa dell'aggressione esterna e della repressione esercitata al suo interno. Tale condizione deve essere sfruttata correttamente dall'avanguardia dei muhjahidin, che deve trasformare l'energia generata da questo risentimento in un efficace ed incisivo movimento in grado di operare il cambiamento e condurre la Ummah alla vittoria. Per curare efficacemente la ferita bisogna conoscerne la causa. Mi permetta di prendere a prestito un esempio dalla chirurgia. Se ci troviamo in presenza di un paziente affetto da blocco intestinale, da un'ernia addominale o da un'appendicite, alcuni soccorritori inesperti - incapaci di inquadrare correttamente il problema - potrebbero intervenire tentando di far scendere la temperatura del paziente o di alleviarne il dolore. Invece, prima di farlo, va esattamente diagnosticata la patologia, rimuovendone la causa. Solo in questo modo la febbre scenderà e il dolore potrà scomparire. Lo stesso vale per i nostri problemi sociali e politici. Dobbiamo acquisire conoscenza e controllo del problema per agire conseguentemente fino a risolverlo. In questo modo sarà possibile dipanare tutte le questioni che da esso scaturiscono. Il nostro problema fondamentale è che siamo governati da regimi corrotti e marci che non applicano la sharia e che svendono i nostri Paesi al nemico straniero. Pertanto, una cura radicale ci impone di contrastare impavidamente l'Alleanza del Male stabilitasi tra il nemico straniero ed i governanti corrotti.

È vano infatti agognare alla restaurazione della sharia, al raggiungimento di libertà e giustizia in un Paese occupato e amministrato da collaborazionisti traditori. È importante sapere che i diritti non vengono concessi, ma conquistati solamente attraverso il jihad ed i sacrifici. Pertanto, colui che teme di perdere la sicurezza personale non può conquistare i suoi diritti. (citazione storica)

Un altro punto importante è che il combattente che rivendica i propri diritti non si aspetta che gli vengano concesse garanzie, ma affronta, invece, l'ingiustizia e la corruzione esponendosi ai rischi di rimanere ucciso per affermare la Verità.

Quali furono allora le garanzie fornite dai miscredenti Qoreisciti⁷ al Profeta quando questi iniziò a predicare pubblicamente il suo messaggio nel mondo del politeismo, dell'oppressione e della corruzione? Quali le garanzie fornite da Yazid quando Husayn bin Ali e Abdullah Ibn al Zubayr si ribellarono al Profeta? Quali le garanzie fornite da al Hajjaj a Said bin Jabal? Quali quelle fornite da Abu Muslim al Khurasani ad Ibrahim al Saigh o da al Mutasim ad Ahmad Bin Hanbal, che Dio ne abbia misericordia?

Quali furono le garanzie fornite da al Wathiq ad Ahmad bin Nasr al Khuzai? Quali quelle di al Salih Ismail al saggio al Izz bin Abd al Salaam, quando questi lo denunciò per aver consegnato le roccaforti musulmane ai crociati? Quali furono le garanzie offerte da Abd el Nasser a Sayyid Qutb quando questi gli rispose che il dito con cui il fedele testimonia l'Unicità di Dio rifiuta di scrivere la domanda di grazia ad un oppressore? Quali furono le garanzie offerte dal giudice militare, il Generale Samir Fadil, a Khalid al Islambouli - che Dio ne abbia misericordia - quando questi gridò davanti alla Corte di aver ucciso il Faraone d'Egitto (Sadat, ndt)? Quale fu la garanzia data dal giudice Abd al Ghaffar Mohammad allo sheikh Omar Abd al Rahman quando questi lo esortò a giudicare secondo la legge di Dio per non incor-

⁶ William Brydon, eroe della prima guerra Anglo-Afgana nel 1842, unico superstite di un esercito di 16.500 soldati britannici e indiani sbaragliati tra Kabul e Jalalabad.

⁷ Tribù di notabili e potenti insediati a La Mecca, cui originariamente apparteneva il Profeta e dai quali egli venne perseguitato, quando iniziò a propagare l'Islam, rifugiandosi con i suoi compagni da Mecca a Medina.

rere nel reato di miscredenza e di eresia? L'unica garanzia è adoperarsi per compiacere Dio, l'Eccelso, e avere fiducia in ciò che Egli ha promesso.

Il nobile Corano ha tramandato alla storia – in un'intera sura che sarà recitata fino al Giorno del Giudizio – il comportamento della gente di fede pronta a difendere la Verità contro il governante tiranno fino a sacrificare la propria vita. Questo è il nostro Libro sacro, questa è la Sunna del nostro Profeta e la storia dei suoi Compagni e della sua famiglia, quella dei nostri capi e comandanti. Il Profeta ha detto: Il primo martire fu Hamza bin Abd al Muttalib, un uomo che si sollevò contro un leader ingiusto chiedendogli di non compiere determinate azioni e che per questo fu ucciso. Il Profeta ha detto: "Il miglior jihad è dichiarare il Vero all'indirizzo di un governante ingiusto".

Per questo è necessario diffondere, nella Ummah, la consapevolezza che la corruzione si è radicata in profondità a causa della dominazione nemica e della natura corrotta dei loro rappresentanti. È indispensabile, per rimuovere questa corruzione, che si costituisca un'avanguardia pronta al sacrificio per la causa di Dio, che coltivi la prospettiva di affermare la sharia, liberare gli Stati dall'occupante, dalla corruzione e dalla repressione, affinché la Ummah conquisti il diritto a designare i propri governanti, vincolandoli a rispondere delle loro azioni.

Speaker: Il suo discorso sulla necessità di diffondere tale consapevolezza trova particolare verità nell'annuncio americano sul progetto del Nuovo Medio Oriente, coincidente con i recenti bombardamenti in Libano. La Ummah, quindi, mentre procede verso il cambiamento, dovrebbe trarre motivazione dalla propria coscienza del Tawhid e dalla comprensione delle cospirazioni di cui è vittima.

Zawahiri: Senza dubbio. Confermo le sue parole e aggiungo che la concezione di Medio Oriente si estende anche all'Afghanistan, rivelando quanto sporco sia il ruolo svolto dagli agenti dell'America in quel Paese e in Iraq. Evidenzia, inoltre, la necessità di sostenere la Ummah con mezzi finanziari, risorse umane, opinioni, competenze professionali e informazioni utili ai mujahidin.

Speaker: Parlando dell'America e della diffusione della democrazia, lei ha sostenuto che essa sta cooperando con tre categorie per isolare l'insorgenza jihadista ed ha menzionato in particolare quella dei mercanti di religione. Quali sono le altre due?

Zawahiri: La seconda categoria è rappresentata dai disfattisti e la terza dai mendicanti.

Speaker: Sorprendente. Ha scelto per loro definizioni forti: ciarlatani, disfattisti e mendicanti!

Zawahiri: Sì, per via delle efferatezze commesse.

Speaker: Come descrive i disfattisti?

Zawahiri: Dalla caduta del Califfato ottomano si è andato propagando un diffuso disfattismo psicologico e una decadenza dottrinarica. Si è insinuata la tendenza, sebbene animata da buone intenzioni, ad accontentarsi dello status quo per salvare il salvabile ed ottenere l'ottenibile. Tale orientamento ha fatto arretrare i musulmani passo dopo passo, mentre al contempo essi continuavano ad essere colpiti, fin quando hanno giurato fedeltà a Hosni Mubarak (Egitto), nel ruolo di Presidente della Repubblica; ad Ali Abdullah Salih (Yemen), in qualità di principe dei Credenti, ad Abdullah bin al Hussain (Giordania), quale leader dei musulmani, ed alla famiglia al Sabah (Kuwait), come paladini delle questioni dei musulmani.

Sono entrati a Kabul dietro ai carri armati americani, sotto la protezione dei loro bombardieri e il vessillo della loro Croce. Hanno guardato ad Erdogan (Turchia) e ai suoi amici come esempio di successo e di superiorità, si sono affidati totalmente a governi laici e abbandonato i precetti sciaraitici; si sono arroccati

cati su vincoli nazionalistici o territoriali e preferito la figura del connazionale eretico al musulmano straniero. Hanno adottato un nuovo credo - incompatibile con la dottrina islamica - che si fonda sul sistema di maggioranza, sull'affiliazione nazionale, sui confini stabiliti dall'accordo Sykes-Picot e sulla fedeltà allo Stato nazionalista in contrapposizione al credo dell'Islam, che si fonda sulla sharia, sulla fratellanza religiosa, sull'unificazione delle terre islamiche e sull'istituzione del Califfato. In tal modo essi si stanno adoperando per laicizzare l'Islam. I laici sono più coraggiosi di loro, pur essendo di fatto più codardi dell'ateo. Questi, infatti, dichiara apertamente di non credere perché considera la religione un falso dogma che deve essere combattuto ed escluso dalle questioni pubbliche e private, mentre il laico è codardo, ben consapevole che professare apertamente l'ateismo gli varrebbe il disprezzo dei saggi e svelerebbe il suo disincanto rispetto alla fede. Di conseguenza, il sistema a cui aspira collascerà proprio perché reclama l'estromissione della religione dalla vita. L'ateo, in verità, rifugge un diretto e serio confronto teologico. Vale a dire, se la religione è un falso credo, essa deve essere rimossa da tutti gli aspetti della vita, sia essa pubblica o privata. Se Dio esiste ed ha creato l'Universo, così come l'ha creato e lo sostiene, deve anche disporne e governarlo. Quindi, se i laici sono più spregevoli degli atei, immaginiamo quale possa essere la condizione di chi si batte per il laicismo sotto la copertura dell'Islam!

Speaker: È una questione dottrinale profonda che converrebbe analizzare in altra sede. Concentriamoci su coloro che Lei definisce "disfattisti" in relazione al tentativo degli USA di isolare l'insorgenza islamica dall'aggressione dei crociati.

Zawahiri: Cosa possiamo aspettarci da una fazione che ha una mentalità, ed un comportamento, che gli consente di giurare fedeltà ad Hosni Mubarak come Presidente della Repubblica, ad Ali Abdullah Salih, come imam dei musulmani, e ad Abdullah bin al Husain, Al Sabah, Bouteflika e Hamid Karzai come governanti dei musulmani? Può una siffatta fazione guidare il jihad della Ummah contro la più feroce crociata mai affrontata e contro la *gang* dei più infidi rappresentanti dei suoi nemici? In tal modo non si fa altro che ingannare l'avanguardia combattente nel vano tentativo di isolarla dalle masse musulmane, dichiarando subdolamente che lo scontro violento contro i governi, che avviene in violazione delle leggi imposte dai regimi collaborazionisti, è assolutamente proibito e illecito. Essi si sottraggono al jihad contro il nemico straniero, che giustificano solo a due condizioni, ossia che sia condotto entro i confini di un Paese occupato o che sia autorizzato da parte dei propri capi. Stranamente, però, nei Paesi occupati come Iraq e Afghanistan, li vedi confederarsi con le autorità occupanti crociate contro il jihad – etichettato come terrorismo – e prendere parte a falsi processi politici promossi sotto l'egida del falso garante internazionale, l'ONU. Ditemi, allora, con questi stratagemmi e in questa difficile situazione come è possibile che il jihad mostri la sua efficacia? I crociati americani non potrebbero essere più felici di queste manovre!

(...)

Speaker: Tuttavia, i leader delle correnti disfattiste ed eretiche argomentano, tra l'altro, che il metodo dello scontro violento, che oltremodo è destinato al fallimento, ha dato risultati disastrosi. La vostra ideologia, invece, si fonda sul criterio del sovvertimento dall'alto, ossia su un cambiamento della società operato a partire dai vertici, con la sostituzione della leadership. Seppur dovesse aver successo, esso non è destinato a durare. Essi, dalla loro, affermano che, al contrario, il loro metodo si fonda sulla saggezza, su un'azione continua e pacifica, consegue gradualmente un successo dietro l'altro e mira a cambiare la società dalle sue fondamenta attraendola verso l'Islam, in modo da rendere stabile qualsiasi sistema islamico che giunga al potere.

Zawahiri: C'è una gran confusione in merito, dovuta al fatto che non si tiene conto dei fatti e ci si allontana dal punto nodale della questione. Senza entrare nei dettagli, vorrei chiarire che il fondamentale punto di divergenza rispetto a queste correnti, dominate dalla cultura della sconfitta e della dispe-

razione, non attiene al merito dell'opportunità dello scontro, quanto piuttosto al fatto che, contrariamente a noi, quelli hanno deviato dalla fede. Non siamo in gran contrasto con chi ci tenta di evitare uno scontro adesso, per mancanza di istanze e mezzi e, pur in presenza di una grande divergenza, questa si limita alla ricerca della fattibilità e dei metodi più opportuni.

Può darsi che abbiano ragione loro come è possibile che ce l'abbiamo noi. In ogni caso, però, chi riconosce il metodo perseguito dai governanti agenti degli apostati, ne approva il sistema di governo fondato sul principio di maggioranza, una sorta di credo anche questo; matura, pertanto, un sentimento di appartenenza alla nazione e non alla fratellanza religiosa, si sottomette alle divisioni stabilite dall'accordo Sykes-Picot, abbandona i dettami sciaraitici e l'instaurazione del Califfato, giura fedeltà ai governanti traditori dei Paesi islamici, nemici della Ummah, collabora con gli invasori crociati e maledice i mujahidin additandoli come criminali. A ben vedere, la divergenza non è solo limitata ai metodi, ma investe la dottrina islamica da cui egli sta deviando.

Speaker: Tuttavia queste correnti godono di un ampio sostegno popolare.

Zawahiri: Anche le scuole Sufi (ad indirizzo mistico, ndt) e le squadre di calcio hanno un largo sostegno popolare!

Speaker: Le scuole Sufi e le squadre di calcio non dispongono di affiliati veraci con un alto grado di competenza, istruzione ed organizzazione?

Zawahiri: Non nego che molte persone in buona fede, a causa del vuoto creatosi in seno all'Islam e per la scarsa spinta a sacrificarsi per la Causa, abbiano indirizzato il proprio impegno contro la corruzione attraverso queste organizzazioni. Chi desidera sinceramente sacrificarsi per l'Islam dovrebbe essere onesto con se stesso e rammentare, innanzitutto, che ogni essere umano si troverà solo innanzi a Dio nel Giorno del Giudizio. In quel giorno non ci sarà né il suo capo né la sua organizzazione ad aiutarlo. Egli deve, quindi, prepararsi a rispondere delle sciagure procurate dall'aver assunto quella posizione. Noi invece confidiamo nelle garanzie che ci vengono da Dio e che agogniamo per i musulmani; ognuno dei quali dovrà prepararsi alla domanda: "i mujahidin sono davvero quei criminali che i governanti definiscono tali? Hosni Mubarak, Karzai, Ali Abdullah Salih e Abdullah Bin al Hussein ai quali chi vi rappresenta ha giurato fedeltà, sono davvero governanti legittimi?"

Speaker: Che cosa chiede ai sostenitori di questi movimenti?

Zawahiri: Che siano leali con sé stessi, con le organizzazioni cui appartengono e con i loro leader ai quali devono domandare: "Perché ci proibite di condurre il jihad contro i crociati? Perché riconoscete la legittimità dei regimi laici e criminali che incorrono nel tradimento e nella corruzione? Perché avete abbandonato i dettami sciaraitici, la fratellanza religiosa, l'unità delle terre islamiche e l'impegno ad instaurare il Califfato? Perché siete scivolati nel sistema elettorale laico, nel sentimento nazionalistico, nella fedeltà allo Stato territoriale e nella divisione dei musulmani? Perché avete collaborato con gli occupanti crociati in Afghanistan e in Iraq? Perché subite il fascino di Erdogan e lo magnificate, quando egli figura tra coloro che riconoscono Israele – entità con cui firma accordi di sicurezza e partecipa ad esercitazioni militari congiunte – vantandosi del suo laicismo e della sua deviazione dall'Islam? Non sto chiedendo loro di seguire pedissequamente le nostre osservazioni, ma di valutare criticamente le prove fornite, di cui dovranno dar conto nel Giorno del Giudizio, senza intermediari. Essi dovrebbero riflettere ed agire coerentemente con la sharia.

Speaker: Questa è la sua valutazione in merito ai cosiddetti disfattisti. Chi, secondo Lei, fa parte del gruppo dei mendicanti?